



photo © Freepick

Senzatetto e dimora

Non ho casa, non ho nessuno

C'è una novella di Luigi Pirandello che ci ricorda la persistenza dei bisogni degli ultimi, insieme all'esperienza di solitudine che esprime la loro vita. I privi di casa e affetti indicano il precipitato delle nostre società. Un drammatico deficit di convivenza. Secondo la fotografia dell'ISTAT, in Italia vi sono circa 100mila persone che hanno nelle strade la propria casa. Un'emergenza sottovalutata che segnala un presente scarso di empatia. Laddove svolgono un ruolo fondamentale di primo intervento realtà non profit e del terzo settore. Si tratta di un'evidenza particolarmente lacerante nelle grandi città, dove il caro casa acuisce ulteriormente questo strappo sociale.

La povertà senza tempo

«Non ho casa, non ho nessuno»: così Luigi Pirandello apre la novella “La mano del povero malato”, in cui il protagonista promette di parlare della mano del povero, descritta di una «gialla magrezza, non propriamente sudicia, ma con la patina della miseria che nessun'acqua mai porterà via», a ricordare la persistenza dei bisogni degli ultimi, e della solitudine della loro vita. Le strade sono la loro casa e il teatro della loro lotta per la sopravvivenza, in bilico fra la benevolenza della carità e la tentazione di sotterfugi ed espedienti. I senzatetto e dimora, senza casa né affetti, sono il precipitato delle società umane, il cui residuo fisso è un segnale che risale a galla dalle profondità della vita sociale, impregnando il tutto dal particolare.

Nella Milano dell'inizio del XV secolo, sotto l'impulso di Gian Galeazzo Visconti, appena creato duca, gli statuti cittadini prescrivevano che una commissione di sei membri di amministrazioni ospedaliere dovesse percorrere giornalmente la città per ricercare gli ammalati poveri e mendicanti per le vie facendoli ricoverare e curare negli ospedali.

La povertà “inferno” dell'oggi

A distanza di secoli, l'estrema povertà dei senzatetto permane anche oggi, con conseguenze esiziali sulla loro vita, indifesi, piegati da intemperie, malattie trascurate, abitudini disordinate e la mancanza di una sana alimentazione.

Il Censimento permanente dell'ISTAT stima nel 2024 circa 96mila persone senzatetto e senza fissa dimora iscritti all'anagrafe, di cui 36mila immigrati, concentrati nei principali centri urbani, come Roma (23mila) e Milano (10mila), di cui circa la metà immigrati. Le conseguenze del vivere in strada alla lunga sono logoranti: più di 400 persone sono decedute, per due terzi sono immigrati, più di 3.000 sono le vittime di incidenti stradali.

Come afferma Italo Calvino, «L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni»: l'inferno della solitudine, senza il riparo di un tetto, e una persona a cui parlare. L'empatia è un sentimento relazionale che consiste nel tentare di pensare e vivere nei panni degli altri, condividendone preferenze e caratteristiche; il policy maker empatico sarà anche simpatetico per l'estrema povertà dei senzatetto e senza

fissa dimora, consapevole delle profonde esternalità positive che può generare nei confronti di tutti, poveri e non poveri, per il benessere sociale e la civiltà dei rapporti umani.

Nelle città urbanizzate si verifica un confronto diretto fra poveri senzatetto e non poveri che dispongono dei mezzi economici per vivere da soli o con una famiglia: il confronto è fra chi dispone dei mezzi economici per vivere in una casa propria e coloro che eleggono a propria casa un fazzoletto di marciapiede o un anfratto che non disturbi i passanti.

Redditi e prezzi nelle zone più elevate sono 3,5 volte quelli in zone più basse

Il confronto centrale fra poveri-non poveri è quello economico, perché rappresenta la possibilità di possedere una casa, propria o in affitto: la distribuzione spaziale dei redditi nelle città urbane consente di analizzare questo aspetto. La mappa dei redditi dichiarati dalle città nel 2024 sull'anno d'imposta 2023 restituisce il quadro di una elevata disuguaglianza economica fra i quartieri dei principali centri urbani: a Milano il top è il quartiere Duomo-Brera-Montenapoleone in cui il reddito medio è di 89mila euro mentre il più basso, con 25,6mila, è a Baggio-Muggiagno-Quinto Romano.

Figura 1.
Milano
Redditi fiscali
2024 per
aree urbane

Nome quartiere	Media
Pagano, Conciliazione, De Angeli	91.007,05
Duomo, Brera, Montenapoleone	89.019,45
Duomo, Sant'Ambrogio, Cordusio, Cadorna	81.284,61
Duomo, San Babila, Guastalla, Porta Romana	74.156,90
Porta Venezia, Guastalla, XXII Marzo	63.189,54
Portello, CityLife, Fiera	61.607,40
Centrale, Repubblica, Isola	58.037,30
Solari, Washington, Sant'Agostino	54.094,10
Sempione, Sarpi, Arco della Pace	50.662,83
Porta Romana, Lodi, Corvetto	49.590,09
Navigli, Bocconi, Porta Lodovica	43.676,37
Città Studi, Corsica, Buenos Aires - Venezia	38.926,25
Bande Nere, Lorenteggio, Inganni	38.597,95
Loreto, Casoretto, Lambrate	37.522,95
Navigli, Porta Genova, San Cristoforo	36.441,36
Greco, Maggiolina, Caiazzo	34.653,91
San Siro, Lotto, Segesta	33.505,99
Corvetto, Rogoredo, Santa Giulia	33.420,58
Gallaratese, Lampugnano, Trenno	33.269,51
Isola, Farini, Maciachini	33.268,72
Bovisa, Dergano, Villapizzone	33.171,85
Barona, Ronchetto sul Naviglio	32.514,95
Bicocca, Precotto, Viale Monza	32.036,45
Lambrate, Ortica, Rubattino	31.694,36
Baggio, Forze Armate, Quinto Romano	29.609,72
Crescenzago, Adriano, Precotto	28.696,86
Corvetto, Chiaravalle, Vigentino	28.146,17
Turro, Gorla, Greco, Viale Monza	27.831,71
Niguarda, Bicocca, Ca' Granda	27.736,43
Dergano, Bovisa, Maciachini	27.436,88

Forlanini, Ponte Lambro, Mecenate	27.325,37
Famagosta, Giambellino, Lorenteggio	26.526,89
Affori, Comasina, Bruzzano	26.158,80
Quarto Oggiaro, Musocco, Vialba	26.096,59
Figino, Quinto Romano, Baggio	25.997,04
Lambrate, Udine, Ortica	25.911,08
Baggio, Muggiano, Quinto Romano	25.624,00
Roserio, Musocco, Certosa	20.161,71



A Roma il top è nel quartiere dei Parioli con 71,9mila e il più basso è il quartiere Cecchignola con una media di 16,6mila. I quartieri top di Milano e Roma delimitano un'area delle città in cui è precluso l'utilizzo dei marciapiedi come rifugio ai senzatetto, creando, per differenza, isole di degrado in cui l'invisibile diventa visibile, come il popolo dei clochard, senza mezzi economici, spesso per scelta, senzatetto e famiglia. Il rapporto fra i redditi medi nella zona con i redditi più elevati e quelli più bassi è pari a 3,5 = 89/25,6 mentre il rapporto dei prezzi al metro quadrato per gli immobili nel centro città rispetto a quelli nella zona con il reddito medio più basso è anch'esso pari a 3,5 = 10.917/3.089 (quotazioni di Immobiliare.it rilevate sul sito Internet il 22 giugno 2025). È rimarchevole osservare che il rapporto fra valori massimi e minimi è di 3,5 sia per i redditi medi, sia per le quotazioni immobiliari.

Figura 2.
Roma
Redditi fiscali
2024 per
aree urbane

Nome quartiere	Media	Nome quartiere	Media
Parioli	71.916,51	Appio Latino 2	31.074,21
Ludovisi	65.616,97	Appio	30.865,20
Salario	60.871,53	Portuense	30.533,62
Prati	56.251,55	Aurelio	29.639,37
Pizza Navona, Campo Marzio	56.069,94	Testaccio	29.527,91
Nomentano	50.280,08	Don Bosco	29.173,24
Tor di Quinto	50.090,35	Boccea 1	28.725,05
Colosseo, Esquilino	48.659,98	Conca d'Oro	28.544,35
Della Vittoria	48.297,69	Aurelio 2	28.050,05
Flaminio	45.881,50	Finocchio	26.984,21
Trieste	45.108,65	La Giustiniana, La Storta	26.920,88
EUR 1	44.498,68	Infernetto	26.792,40
Balduina	43.895,97	Cinecittà	26.790,86
Prati	43.448,58	Cecchignola 1	26.476,58
Trastevere	42.043,37	Pietralata	26.368,78
Bologna	41.647,67	Lido di Ostia Levante	26.327,69
Monteverde 1	38.887,62	Casal Bruciato	25.239,76
Laurentino	38.420,65	Collatino	24.841,79
Aurelio 1	37.545,86	Marconi	24.650,95
Garbatella	36.160,97	Trionfale	24.427,98
Talenti	35.834,76	Tiburtino	24.187,53
Monteverde 2	35.787,36	Tuscolano	24.131,08
Trastevere, San Giovanni	35.519,31	Montesacro	24.031,21
Ottavia	35.400,68	Ponte Mammolo	23.880,48
Mezzocammino	35.025,61	Bufalotta	23.795,12
Monte Sacro	34.146,70	Pigneto	23.779,50
Appio Latino 1	33.822,07	Lido di Ostia Ponente	23.592,34
Acilia, Casal Palocco	33.796,14	Casilino	23.543,47
San Giovanni	33.722,52	Boccea 2	23.382,09
Fonte Meravigliosa	33.231,52	Magliana	23.368,15
Grottarossa	32.644,43	Labaro	22.648,98
EUR 2	31.244,18	Prenestino	22.627,73
Trigoria	31.182,76	Alessandrino	22.215,51
Termini	31.102,08	Centocelle	22.208,33

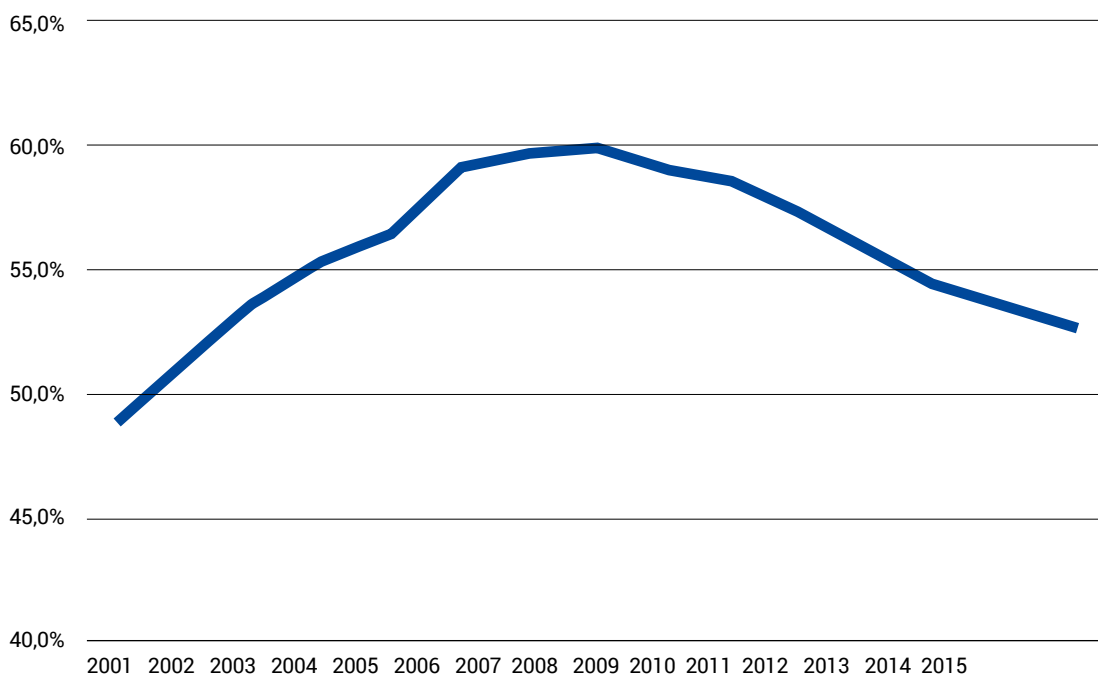
Nome quartiere	Media	Nome quartiere	Media
Castel Fusano	22.008,68	Tor Bella Monaca	20.417,33
Lunghezza	20.747,70	Cecchignola 2	16.611,12



La rendita dello spazio vitale

Il mercato immobiliare in Italia è storicamente caratterizzato, come in altri Paesi, da fluttuazioni e bolle speculative sul prezzo dei terreni: abbiamo stimato che, a livello aggregato, la bolla sui prezzi dei terreni abitativi e la rendita associata nel 2008 abbia raggiunto un massimo del 60% del valore di mercato (nel 2000 era il 50%) per poi diminuire negli anni successivi, e nuovamente crescere negli anni più recenti. La questione abitativa è diventata un vincolo alla crescita, oltre che un problema di equità sociale e un vincolo di spazio vitale per la dimensione dell'appartamento per una famiglia con bambini.

Figura 3.
Italia: quota %
del valore del
terreno rispetto
al valore
della casa
(prezzi correnti)



Un'incidenza del 50% della rendita sul valore della casa implica che, senza il costo del terreno, il prezzo di un'abitazione potrebbe diminuire di metà dell'attuale prezzo di mercato pur includendo una quota di profitto privato, ma generando rilevanti esternalità positive e riducendo le rilevati esternalità negative.

I rischi della vita di strada: da Kerouac e Steinbeck all'autolesionismo

La letteratura americana ha celebrato in passato la vita di strada con i romanzi di Kerouac e Steinbeck, e in tempi recenti ha dato voce al crescente numero di homeless che hanno occupato con le tende il centro e le strade di San Francisco in California, diventando una protesta contro il costo proibitivo delle abitazioni che ha contagiato gli Stati Uniti dall'Ovest all'Est di New York. Con la vita di strada nelle grandi città è dilagato il disagio fisico a cui si è spesso dato l'effimero rimedio di un crescente consumo di droghe, naturali e sintetiche. Una malintesa concezione della libertà ha alimentato la schiavitù della vita di strada e l'autolesionismo delle droghe naturali e sintetiche: come Case e Deaton hanno dimostrato [cfr bibliografia, NdR], il Fentanyl, potente oppiaceo sintetico, ha causato un'epidemia di vittime per overdose fra i giovani nelle periferie delle città degli Stati Uniti.

Persone singole senza figli

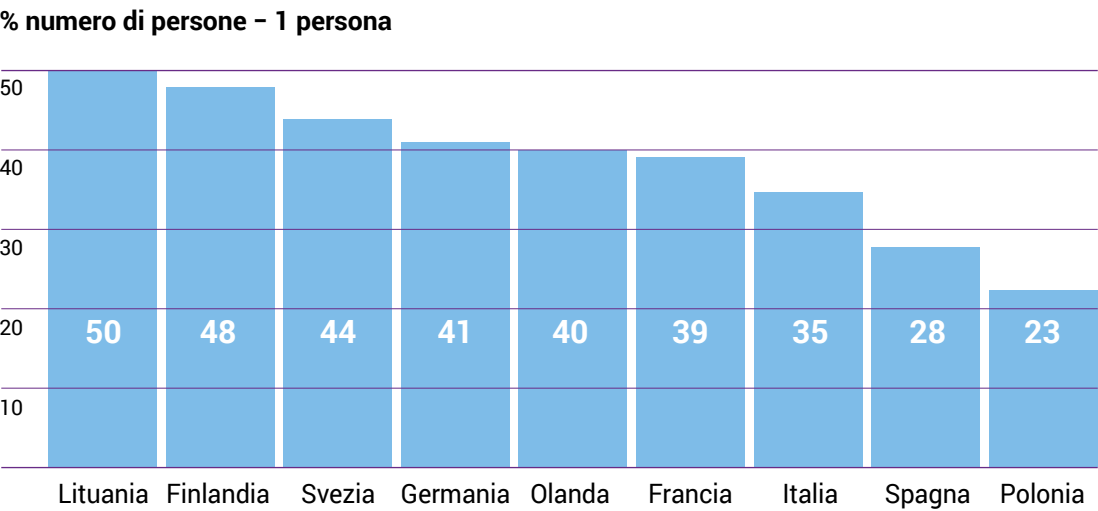
La dimensione che più si avvicina alle persone senzatetto e senza domicilio è la rilevazione ISTAT sull'ampiezza della famiglia, in particolare la famiglia con un solo componente. In Italia il numero di famiglie (household) composto da persone singole, senza figli fra il 2015 e il 2024 è aumentato del 16,9% rispetto a un incremento del + 5,8% per tutte le famiglie.

La persona singola senza figli

Figura 4.
Ampiezza della famiglia
(Nostra elaborazione su dati ISTAT)

Numero componenti della famiglia	2010	2024	2024 - 2010
1	28	36	8
2	27	28	1
3	21	18	- 3
4	18	14	- 4
5	5	-	
6 +	1	1	0
Totale	100	100	0

Figura 5.
Distribuzione delle famiglie 2024 per dimensione della famiglia
(Fonte: elaborazione su dati Eurostat)



Esiste una relazione positiva fra l'incidenza dei nuclei monofamiliari e la %Pil della spesa sociale dedicata (vedi Figura 7): l'interpretazione che suggeriamo è che la forma della famiglia consente rendimenti di scala che vengono meno se una famiglia di adulti di due persone si divide in due famiglie monoparentali, perché la spesa del welfare diventa necessaria per sostituire il venir meno dei rendimenti di scala. La famiglia, in quanto generazione di rendimenti crescenti, ha quindi un valore economico oltre che sociale. Il problema dei senzatetto e dimora è spesso la conseguenza di famiglie che si dissolvono, e quindi la tutela dei problemi economici, specialmente in presenza di figli, rappresenta un sostegno all'equilibrio sociale.

Persone in età da lavoro, senzatetto e senza fissa dimora

Il censimento permanente dell'ISTAT consente di stimare il numero delle persone senzatetto e senza fissa dimora che in Italia sono in età da lavoro: delle 96mila in totale, 23,4mila hanno 18-34 anni; 33,6mila hanno 35-54 anni; in totale, le persone in età di lavoro sono, per un totale di 57mila, circa il 60% delle persone senzatetto e domicilio. Le donne tra i 18 e i 34 anni sono 17mila e quelle tra i 35 e i 54 10mila, gli uomini (16,5%) per l'età fra i 18 e i 34 anni e 24% per l'età fra i 35 e i 54 anni.

Per la gran parte di uomini e donne di 18-54 anni, esiste la possibilità di risalire la china per riaffermare la propria dignità di persona con un lavoro che consenta un reddito, ed è perciò necessario che le numerose e meritorie organizzazioni esistenti aiutino a rialzarsi chi è inciampato negli ostacoli della vita. In tal senso sono esempi la Caritas Ambrosiana, il Banco Alimentare, il Banco Farmaceutico, la Comunità di Sant'Egidio e molti altri.

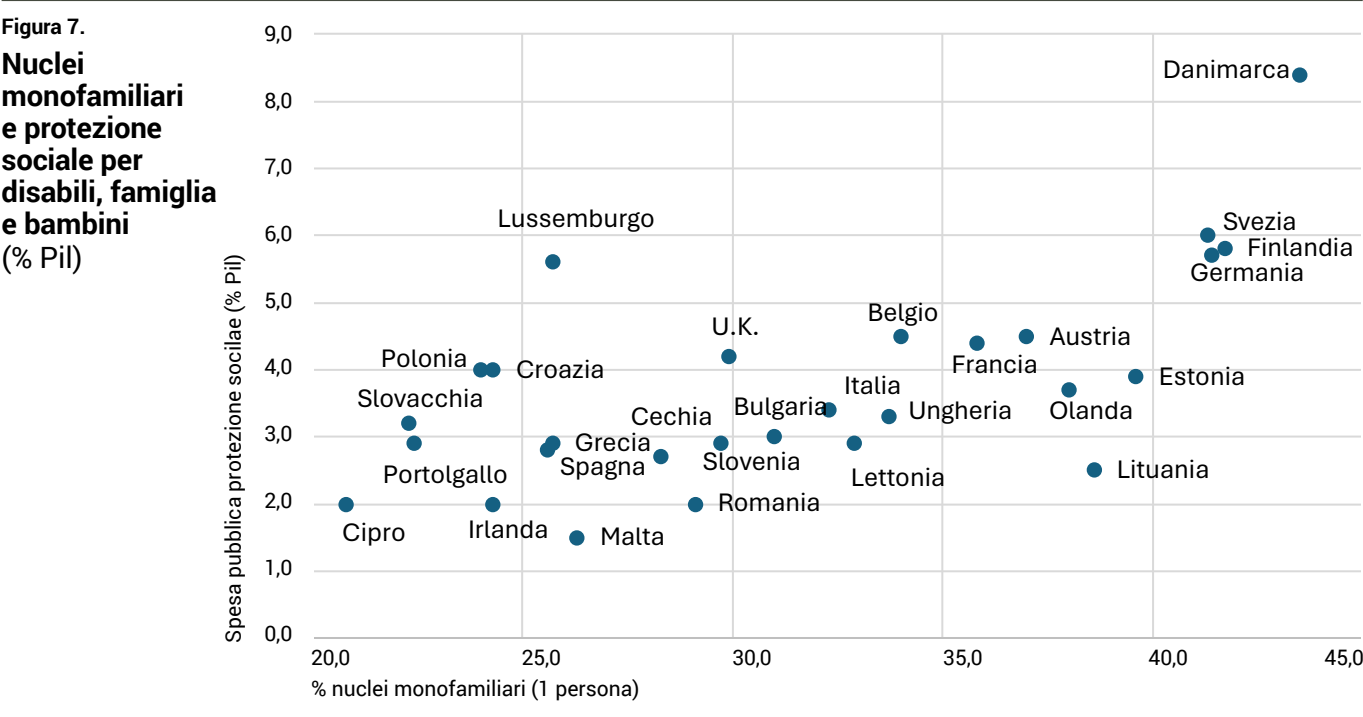
Figura 6.

Senzatetto e fissa dimora

(Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

	Età 18-34	Età 35-54	In età da lavoro 18-54
Maschi	16.459	2.403	40.502
Femmine	6.990	9.597	16.587
Totale	23.449	33.540	57.890

È essenziale la consapevolezza del fatto che, come ricorda sempre Calvino nel *Barone rampante*, «le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone e danno la gioia che raramente s'ha restando per proprio conto di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone».



Bibliografia

Anne Case Angus Deaton, *Death of Despair and the Future of Capitalism*, Princeton University Press (2021).

Trad.it *Morti per disperazione e il futuro del capitalismo*, il Mulino, Bologna (2021).

Luigi Pirandello, *“La mano del malato povero”*, in *Novelle*, Einaudi (2006).

Brian Pullan, *“Povertà, carità e nuove forme di assistenza nell’Europa moderna”* in *La città e i poveri* Milano e le terre lombarde dal Rinascimento all’età spagnola, Jaca Book (1995), p. 28.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori (2024), p. 160.

Italo Calvino, *Il barone rampante*, Mondadori (2023), p. 119.



photo © Freepick



Luigi Campiglio è professore ordinario di Politica economica all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.